

Mozioni Reguzzoni ed altri n. 1-00540, Borghesi ed altri n. 1-00544, Lulli ed altri n. 1-00546, Anna Teresa Formisano ed altri n. 1-00549, Vignali ed altri n. 1-00550 e Polidori ed altri n. 1-00552: Iniziative per il rilancio dell'economia ed il sostegno alle piccole e medie imprese

Intervento on. LUDOVICO VICO (Pd)

Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, comincerò così: «fare» è un verbo transitivo e intransitivo della seconda coniugazione. Il suo significato è costruire, eseguire, produrre, realizzare, e così via. Il Governo in carica non riesce a coniugare il presente indicativo di questo verbo che dice «io faccio», né il passato prossimo «io ho fatto». Il Governo in carica coniuga esclusivamente la prima persona del futuro semplice «io farò». Questa è la premessa che proverò a dimostrare.

In primo luogo, onorevoli colleghi e onorevole Montagnoli, slitta il riordino della riforma degli incentivi alle imprese, una delega, onorevole sottosegretario, della legge n. 99 del 2009. In secondo luogo, il Presidente del Consiglio annuncia che nel prossimo Consiglio dei ministri imporrà - proporrà, scusate - la modifica dell'articolo 41 della Costituzione che recita: l'iniziativa economica privata è libera.

Il Presidente del Consiglio, evidentemente, ignora che allo stato è bloccata in Commissione bilancio la proposta di legge *bipartisan* dal titolo «Statuto delle imprese», ma è bloccata anche la legge annuale per le piccole e medie imprese previste dalla *Small Business Act* e mi piace ricordare che, sia nello statuto delle imprese, quanto nel riordino per la riforma degli incentivi alle imprese è previsto un principio importante, il cosiddetto principio della riserva del 50 per cento degli incentivi per le piccole e medie imprese con forme semplificate, *voucher* e *bonus* fiscali.

I successivi dieci punti che richiamerò, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, sono gli impegni del Governo in carica, assunti nel lontano 5 maggio 2009, onorevole Montagnoli, durante il recepimento della comunicazione della Commissione europea, più nota come *Small Business Act*, impegni condivisi da tutti i gruppi parlamentari in X Commissione. Dicevo dei dieci impegni: 1) semplificazione amministrativa, in applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale nel rapporto tra imprese e pubblica amministrazione; 2) misure atte a garantire la continuità del credito delle piccole e medie imprese e il saldo dei pagamenti e dei rimborsi da parte della pubblica amministrazione e dello Stato; 3) normativa in materia di fallimento, delle procedure concorsuali per le piccole e medie imprese, al fine di garantire la riduzione ad un anno della durata temporale dei procedimenti affinché imprenditori onesti che abbiano sperimentato l'insolvenza ottengano rapidamente una seconda possibilità; 4) introduzione di quote riservate alle piccole e medie imprese negli appalti pubblici per la fornitura di beni e servizi; 5) introduzione di forme semplificate per l'accesso delle piccole e medie imprese ai sistemi di incentivi pubblici, soprattutto attraverso leve fiscali; 6) progressiva eliminazione dell'IRAP e la non deducibilità degli interessi passivi a reddito operativo lordo; 7) introduzione di un sistema fiscale premiante per le reti di impresa; 8) misure atte a garantire l'introduzione di un criterio automatico, il cosiddetto recupero dei crediti liquidi, certi ed esigibili, quelli vantati nei confronti della pubblica amministrazione o di altro ente pubblico mediante compensazione di importi dovuti; 9) impegni per la revisione della normativa in materia doganale al fine di garantire maggiore trasparenza e rendere più stringenti le disposizioni in materia di acquisizione del marchio di origine (penso al *made in Italy*); 10) misure operative atte a garantire effettivamente l'applicazione delle norme sul pagamento dei fornitori.

Ecco, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, stiamo parlando della struttura produttiva italiana: 4,2 milioni di imprese, il 95 per cento del totale, le quali occupano 7,8 milioni di addetti, il 47 per cento del totale. Allora, anche in questo caso nulla è stato fatto dal Governo in carica. Nulla, onorevole Montagnoli! Nulla, onorevoli colleghi della maggioranza, benché atti comuni e condivisi dei gruppi parlamentari siano stati sottoposti a questo Governo dal 2008 fino ad

oggi. In fondo, come diceva Federico Hegel «L'uomo non è altro che la serie delle sue azioni», e ciò mi sembra essere in questo momento il Governo in carica.

Tuttavia - e concludo - poiché pensiamo di voler svolgere un'azione positiva per l'Italia, per le piccole e medie imprese italiane, in questo Parlamento, intendo comunicare che il gruppo del Partito Democratico oggi ha depositato la proposta di legge in favore della piccola impresa e dei sistemi di piccola impresa. In questo modo, pensiamo di certificare ancora una volta l'impegno comune per l'Italia e per le piccole imprese italiane (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).